

CONCETTI-CHIAVE E INNOVAZIONI TEORICHE
DELLA SOCIOLOGIA DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO
DEL DOPO COVID-19

Covid-19, città, ambiente e territorio:
verso una sociologia spazialista?

*Alfredo Mela, Elena Battaglini**

L'idea iniziale di dedicare un numero di *Sociologia Urbana e Rurale* ai temi teorici della sociologia dell'ambiente e del territorio è sorta nel 2019 e, dunque, prima che il contagio da virus Sars-Cov-2 si manifestasse. Due considerazioni rendevano ragionevole pensare che fosse giunto il momento opportuno per un'operazione di questo tipo. La prima riguarda il quadro generale in cui i processi spaziali si producono nel periodo recente; un quadro caratterizzato dalla presenza di forti fattori di crisi tra loro intrecciati: il cambiamento climatico ed i relativi rischi inegualmente distribuiti nello spazio, la crisi economica iniziata nel 2008 e le sue ricadute sulle popolazioni e sui territori, le numerose crisi politiche, i conflitti sociali, i flussi migratori, la crescita della povertà. La seconda riguarda invece l'apparato concettuale di cui i sociologi interessati ai fenomeni spaziali si servono per descrivere tali processi. La nostra convinzione è che molti dei concetti ereditati dalla tradizione disciplinare necessitino di un forte ripensamento e che questo sia possibile (ed, anzi, sia già in atto, a scala internazionale come pure nella sociologia italiana) grazie anche al cambiamento di un clima culturale, che si sta verificando negli ultimi 15-20 anni e che è trasversale a molti campi della ricerca che si intersecano su temi territoriali: dalla filosofia alla geografia, dalle scienze ambientali all'urbanistica, sino ad ambiti solo in apparenza lontani dalle scienze sociali, come le neuroscienze e persino la fisica. Tutto questo evidenziava come fosse urgente provare a fare il punto della situazione, per verificare la risposta dei sociologi dell'ambiente e del territorio a queste sfide provenienti tanto dalle trasformazioni della realtà, quanto a quelle dei diversi sape-

* Alfredo Mela, Politecnico di Torino, alfredo.mela@formerfaculty.polito.it; Elena Battaglini, Dipartimento di architettura, Università degli studi di Roma Tre, Fondazione Di Vittorio, e.battaglini@fdv.cgil.it.

ri: una risposta che avrebbe anche potuto mettere in luce alcuni caratteri e specificità degli approcci utilizzati dagli studiosi italiani.

Tuttavia, la partenza effettiva della preparazione di questo numero monografico è avvenuta dopo l'avvio della pandemia e questo, da un lato, ha reso ancora più evidenti le criticità e gli squilibri derivanti dalle modalità con cui gli impatti del Covid-19 si sono distribuiti a livello territoriale, dall'altro lato, ha introdotto elementi di forte novità che hanno generato una crescita dei rischi e delle preoccupazioni, ma anche speranze di cambiamento. Fin dai primi giorni della cosiddetta prima ondata nel 2020, è emerso con chiarezza, infatti, come le politiche pubbliche, soprattutto quelle sanitarie e di welfare, rigidamente vincolate a politiche di settore stabilite centralmente, assumessero rilevanti differenze di tipo territoriale, mettendo in luce la complessità delle relazioni di cura tra natura e cultura, tra comunità e caratterizzazione socio-territoriale di città e ambiti sub-regionali. Inoltre, la pandemia ha profondamente sfidato i paradigmi che hanno informato fino ad ora le scienze sociali (e non solo) così come i loro apparati concettuali e metodologici, gli statuti disciplinari su cui esse poggiano che, di fronte ad un evento complesso, come quello che si è manifestato negli ultimi due anni, stanno mostrando i loro limiti nella decodificazione e interpretazione dei fenomeni in corso.

Il Covid-19 ha catalizzato gli effetti complessi, sulla nostra salute, di ambienti naturali sempre più antropizzati: nuovi orizzonti scientifici, che convergono attorno alla strategia *OneHealth* e, in particolare, si riferiscono a concetti come quello della zoonosi e dell'esposoma (Andrianou *et al.*, 2021), propongono nuove e interessanti evidenze nella valutazione della relazione tra esposizione ambientale e salute umana. In sostanza, la pandemia da Covid-19 ha costretto la comunità scientifica dei sociologi e delle sociologhe dell'ambiente e del territorio ad interrogarsi su cosa significhi "abitare" all'interno dei limiti delle risorse dei propri luoghi nativi o elettivi e dell'intero pianeta. La connessione tra salute, benessere e rispetto dell'ambiente bio-fisico è diventata, se possibile, ancora più importante in questi ultimi due anni così sfidanti.

Una prima risposta della comunità italiana a questa sfida è stata fornita con la tempestiva pubblicazione del *Manifesto dei sociologi e delle sociologhe dell'ambiente e del territorio sulle città e le aree naturali del dopo Covid 19* (Nuvolati, Spanu, 2020). In quel lavoro, lo scopo fondamentale era quello di mettere a frutto le competenze sviluppate nell'ambito della disciplina, per svolgere prime riflessioni sugli impatti spaziali della pandemia e per indicare vie di un cambiamento reso ormai indifferibile, con riguardo alle diverse tematiche degli studi territoriali.

Questo numero di SUR ha una finalità diversa: la problematica della pandemia è sempre presente - sia pure in varia misura - in ciascuno dei contributi, ma è intesa soprattutto come un tema di sfondo rispetto al quale mettere alla prova la strumentazione teorica che si ritiene dotata di interesse generale e di portata innovativa.

Partendo da questo proposito, l'idea che ha informato il presente numero monografico di SUR è stata quella di individuare, in accordo con gli autori e le autrici, dei concetti-chiave che potessero, da una parte, restituire la ricchezza teorica della tradizione italiana di studi socio-territoriali e, dall'altra, le innovazioni operate all'interno della nostra disciplina, anche a seguito dei nuovi paradigmi scientifici e, forse, del passaggio epistemico che il Covid-19 ha reso palese.

Dunque, un gruppo di sociologi e sociologhe, che si occupano di temi legati all'ambiente e al territorio, si è confrontato sulle seguenti coppie concettuali:

- evento e situazione spaziale;
- metamorfosi urbane in epoca di pandemie;
- mobilità e identità multi-locali;
- monoscalarità e transcalarità nel progetto urbano e territoriale;
- natura e cultura: la coevoluzione tra comunità e luoghi;
- natura e tecnica: nuovi materialismi e critica dell'Antropocene;
- periferia e periferie nell'arcipelago urbano;
- Sociologia e Diritto alla cura dei beni comuni;
- territorio e metaterritorio.

È stato chiesto loro di tracciare lo stato dell'arte degli aspetti emergenti nel dibattito teorico e, sulla base di questi, rielaborare concetti e dispositivi utili all'interpretazione di fenomeni emergenti nella fase attuale. Un altro suggerimento era quello di non limitare lo sguardo alla sociologia dell'ambiente e del territorio, ma di allargarlo per comprendere le novità emergenti da un dibattito più ampio, relativo alle altre scienze sociali e ad ambiti scientifici che vanno al di là di queste. È stata lasciata a tutti la libertà di calibrare come meglio credessero il peso della dimensione concettuale e degli eventuali riferimenti empirici, come pure quello dell'analisi prospettica di una situazione post-Covid 19.

Il quadro che ne è emerso ci sembra assai ricco ed articolato, per quanto la volontà dei curatori di includere un numero relativamente ampio di articoli (e dunque di coppie concettuali prese in esame) abbia richiesto di offrire contributi necessariamente sintetici. Non ci sembra utile farne qui una presentazione dettagliata, lasciando direttamente ai lettori il compito di stabilire, in

base ai propri interessi teorici ed applicativi, gli spunti che appaiono più promettenti.

Tuttavia, con uno scopo puramente orientativo, si può osservare che, come era prevedibile anche tenendo conto della eterogeneità delle coppie concettuali individuate, gli articoli qui presentati si situano a diversi livelli di astrazione, con una maggiore o minore vicinanza ad un tema specifico.

Alcuni contributi partono direttamente da una particolare problematica, scelta comunque tra quelle la cui portata investe globalmente gli studi territoriali. Tra questi, l'articolo di Colleoni e Caiello pone al centro della riflessione le nuove forme di mobilità e il fenomeno del multilocalismo: di qui passa ad elaborare la relazione tra mobilità e identità e il rapporto bidirezionale tra la crisi sanitaria e le modalità emergenti di mobilità. Quasi in relazione simmetrica con il multilocalismo, Nuvolati riflette invece sul policentrismo e sulla configurazione ad arcipelago dei complessi metropolitani, mettendo in luce - anche attraverso rappresentazioni cartografiche idealtipiche - la nuova fenomenologia delle periferie. Ciaffi e Saporito affrontano la tematica dei beni comuni e dell'approccio basato sulla concezione di una democrazia contributiva, un concetto innovativo nei confronti del dibattito sulla partecipazione: la portata di questa prospettiva viene illustrata con particolare riferimento al rapporto tra scuola e territorio. Nel contributo di Mazzette il tema centrale è direttamente la pandemia e le percezioni - analizzate attraverso strumenti di analisi empirica - dei cittadini a riguardo della rinunciabilità o irrinunciabilità dei luoghi del consumo e della cultura; di qui si passa a svolgere riflessioni di ordine più generale sulle possibili mutazioni nella natura stessa della città e della sua fruizione, in funzione di quanto la crisi sanitaria ha messo in luce. Chiesi e Costa si muovono su un terreno leggermente diverso: il concetto di sfondo su cui operano - quello dell'abitare - ha una natura relativamente astratta, ma la loro riflessione mette a fuoco, in modo concreto, il contrasto tra la transcalarità dell'abitare e la monoscalarità della formazione che prepara a professioni impegnate nella progettazione della città e degli edifici.

Un secondo insieme di contributi si concentra su esigenze di rinnovamento paradigmatico della sociologia dell'ambiente e del territorio. Anch'essi pervengono ad una considerazione degli impatti della pandemia, privilegiando tuttavia un punto di vista che si riferisce ad una dimensione metateorica, con particolare attenzione agli stimoli che provengono dal pensiero filosofico e scientifico. Lungo questa linea, l'articolo di Beretta pone al centro della riflessione il paradigma della coevoluzione, guardando soprattutto agli sviluppi recenti della biologia e ragionando sui possibili apporti alla comprensione e alla soluzione delle crisi ambientali e sanitarie. Pellizzoni, per contro, pone l'accento sul rapporto tra natura e tecnica, alla luce della prospettiva aperta

dal dibattito sull'Antropocene, dedicando particolare attenzione ai mutamenti paradigmatici emergenti dalla cosiddetta svolta ontologica delle scienze sociali. Il contributo di Mela si focalizza invece sulla concettualizzazione dei processi di trasformazione socio-spaziale: al centro è posto il tema dell'evento nella sua relazione con la situazione, alla luce di contributi sociologici recenti e di posizioni filosofiche appartenenti all'ambito dei nuovi realismi. Infine, Battaglini affronta il tema del territorio, nella sua natura intrinsecamente relazionale, sottolineando con forza la necessità di uscire da una interpretazione puramente costruzionistica e giungendo a delineare il concetto di "metaterritorio", come spazio di collaborazione in cui operano elementi umani e non umani, fisici e virtuali.

Una prima riflessione sul complesso dei contributi fa emergere immediatamente alcune considerazioni. Come si può osservare, il quadro qui presentato è ampio, ma non certo esaustivo: per fare qualche esempio, mancano (o sono appena accennate) tematiche essenziali come quelle della povertà, delle migrazioni, del rapporto tra centralità e marginalità spaziale, tra economia e territorio. Ciò che si intendeva ottenere con la preparazione di questo numero monografico è soprattutto la proposta di un percorso per l'approfondimento del nesso tra la dimensione paradigmatica, quella teorica e l'analisi delle specifiche tematiche. La caratteristica di questo percorso è quella di affrontare il tema dell'innovazione teorica nella sociologia del territorio e dell'ambiente con un continuo "rimbalzo" tra due prospettive complementari: quella che parte dai concetti più astratti (di interesse paradigmatico e metateorico) per giungere ad individuare il loro possibile impatto sulla ricerca e quella che si radica in specifiche tematiche di interesse della disciplina per elaborare nuovi concetti o rinnovare il significato di categorie ereditate dalla tradizione.

Si può comunque evidenziare che, al di là delle ovvie - e fruttuose - differenze tematiche e stilistiche dei diversi articoli, si delinea una convergenza su alcuni aspetti fondamentali per lo sviluppo della disciplina. Tra questi, l'intenzione di procedere verso l'approfondimento di una prospettiva pienamente spazialista nella quale, dunque, tutte le dimensioni dello spazio intervengano attivamente a produrre i fenomeni territoriali superando il netto dualismo tra società e natura che ha costituito, invece, una costante nel mainstream sociologico del XIX e XX secolo. Alcuni contributi in questa direzione sono già presenti in questo numero; un ulteriore avanzamento, a nostro avviso, dovrà toccare soprattutto due questioni strettamente interrelate: quella del significato dell'agency di tutti gli elementi (umani e non umani, biologici e tecnologici) che intervengono nei processi di territorializzazione e quella delle relazioni che si pongono tra di essi e che anzi, in qualche misura, li costituiscono.

In questo compito, come accennato, uno stimolo essenziale proviene dalle evoluzioni del clima culturale del periodo più recente, alimentato ancor più dalle riflessioni sulla pandemia: un clima permeato di un nuovo interesse per la circolazione delle idee tra scienze “dure”, scienze sociali e *humanities*, sotto l’urgenza di una comprensione, orientata all’intervento trasformativo, a riguardo dei rischi derivanti dai rapporti che la modernità capitalistica ha instaurato tra l’azione umana, le tecnologie e l’ambiente. Tuttavia, il panorama che si prospetta è ricco di proposte teoriche eterogenee e contrastanti: non è dunque semplice il compito di orientarsi in esso per aprire nuove vie per gli studi sociali sull’ambiente ed il territorio. Tale compito, del resto, deve essere inteso in una duplice direzione: non solo quella di recepire e metabolizzare nel nostro campo di ricerca le sollecitazioni teoriche provenienti dall’esterno, ma anche quella di generare a nostra volta e di mettere in circolo verso altri ambiti di studio gli stimoli che derivano dalle nostre riflessioni ed analisi empiriche.

Spesso la nostra disciplina è stata accusata - soprattutto all’interno delle stesse scienze sociali - di scarsa profondità concettuale e di eccessivo eclettismo proprio a causa di una sua collocazione che la pone in stretta contiguità con altri saperi: una condizione, questa, che alcuni hanno interpretato come segno della inesistenza di un terreno autonomo di studio. Questo ha suscitato, da parte di sociologi dell’ambiente e del territorio, una difesa conservatrice della propria tradizione disciplinare. Oggi, invece, si sta evidenziando con chiarezza che questo tipo di difesa può essere causa di debolezza, per la nostra come per altre discipline, se esso significa incapacità di allargare gli orizzonti e di lavorare con modalità interdisciplinari. Dunque, forse proprio ora si prospetta un momento adatto per rovesciare le carte e per fare di questa condizione un punto di forza; a patto, però, di lavorare con impegno anche sul piano teorico, mantenendo sempre un forte radicamento nei problemi concreti dei territori.

Il percorso di approfondimento teorico, di cui questo numero vuol essere un primo passo, non può certamente fermarsi qui. Questo è solo un inizio e le coppie concettuali che hanno offerto uno stimolo per gli articoli qui contenuti non sono le uniche che valga la pena considerare. Molte altre potrebbero essere altrettanto rilevanti e la stessa situazione creata dalla pandemia, con il succedersi delle sue fasi, ne potrebbe suggerire alcune. Per questo, invitiamo già da ora altri autori/autrici ad intervenire nella discussione iniziata con questo numero di *Sociologia Urbana e Rurale* proponendo ulteriori contributi di analoga natura - ma non necessariamente solo ispirati da una prospettiva sociologica - da pubblicare nei numeri successivi della rivista. Sono utili anche

contributi che riprendano i temi qui trattati per offrire commenti, sviluppi, osservazioni critiche.

Insomma: il dibattito è aperto; speriamo che nuove voci si aggiungano presto.

Riferimenti bibliografici

- Andrianou X.D., Pronk A., Galea K.S., Stierum R., Loh M., Riccardo F., Pezzotti P., Makris K.C. (2021). Exposome-based public health interventions for infectious diseases in urban settings. *Environment international*, 146: 106246. doi: 10.1016/j.envint.2020.106246.
- Nuvolati G., Spanu S. (a cura di) (2020). *Manifesto dei sociologi e delle sociologhe dell'ambiente e del territorio sulle città e le aree naturali del dopo Covid 19*. Milano: Ledizioni.